Anno VII - 1854 - N. 88

L'OPINIONE

Mercoledì 29 marzo

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 21	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. »	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. »	id. » 16
Francia	id. » 58	id. »	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. »	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 28 MARZO

IL PO E IL RENO

Un partito assai influente alla corte di Berlino ha scelto per massima fondamentale della politica estera della Prussia il motto: *Sul Po si difende il Reno*. Dicesi che lo spiritoso inventore di questa celia sia il barone Bismark-Schoenhausen inviato prussiano alla dieta federale di Francoforte, e che il re di Prussia se la sia attribuita in proprio facendone il cardine della sua politica estera, sino al punto di stipulare coll'Austria un trattato segreto, in forza del quale la Prussia si obbligava a inviare soccorsi a quella potenza nel caso che fossero minacciate le di lei provincie italiane. Al trattato si attribuisce la data del 3 maggio 1851, precisamente l'epoca in cui l'Austria aveva formato il progetto di entrare nella confederazione germanica con tutti i suoi stati.

Questo progetto era avversato da tutta l'Europa, e principalmente dalla Prussia che temeva l'influenza preponderante che avrebbe esercitato il gabinetto di Vienna sulla confederazione germanica ove avesse ottenuto l'intento. Lo scopo dell'Austria con quella proposizione era di ottenere l'assistenza della Germania a preferenza di quella della Russia, di cui aveva imparato a conoscere il peso, contro i nemici interni ed esterni della sua dominazione in Italia, e contro le rivoluzioni dell'Ungheria e dei paesi slavi. Ora non è inverosimile che la Prussia per far desistere il gabinetto di Vienna dalla sua domanda, che pregiudicava gl'interessi della politica prussiana, abbia offerto un mezzo equivalente, cioè il soccorso eventuale della Prussia, e che questo sia stato accettato dall'Austria nella previsione di non poter raggiungere altrimenti il suo intento. Era pure intorno a quell'epoca che l'Austria aveva mandato le sue truppe ad occupare il ducato di Holstein a nome della confederazione germanica, e servizio per servizio, non era fuori di luogo che la Prussia offrisse di fare altrettanto in favore dell'Austria ad opportuna occasione.

Secondo le rivelazioni della *Gazzetta di Colonia* da noi riportate nel foglio di ieri il trattato suaccennato avrebbe avuto la durata di tre anni, e verrebbe perciò a scadere col maggio prossimo venturo. La Prussia ne offre all'Austria la rinnovazione, semprechè questa potenza aderisca in concambio alla politica della neutralità in riguardo alla questione d'Oriente, cioè alla politica vantaggiosa alla Russia.

Il corrispondente del *Times* riferisce dal suo canto che realmente il nuovo trattato fu stipulato, il quale consiste in un'alleanza difensiva ed offensiva fra l'Austria e la Prussia, con obbligo di conservare nel conflitto della Russia colle potenze occidentali la più stretta neutralità. La Prussia si è impegnata ad occupare l'Ungheria nel caso che l'Austria fosse costretta di mandare l'esercito, ivi concentrato al presente, nelle adiacenti provincie turche oppure in Italia. Il corrispondente suddetto non aveva potuto però venire in cognizione degli obblighi che assumeva l'Austria dal suo canto verso la Prussia.

Questo nuovo trattato è pur esso evidentemente basato per parte della Prussia sulla massima che sul Po si difende il Reno.

È impossibile il supporre un solo istante che la nazione prussiana, anzi tutta la nazione tedesca ammetta questa massima senza abdicare ad ogni sentimento d'onore e di nazionalità; è impossibile il supporre che la dominazione prussiana sul Reno sia dello stesso carattere della dominazione austriaca in Italia. Noi abbiamo sempre creduto e crediamo ancora, che come gli abitanti di Colonia, Aquisgrana e Dusseldorf sono tedeschi, così pure tedesco di nazionalità e di politica sia il governo prussiano malgrado le sue oscillazioni, le sue debolezze, le sue aberrazioni, mentre invece le popolazioni di Milano e Venezia sono italiane e il governo di Vienna per nazionalità e politica non appartiene ad alcuna nazione del mondo, se non è forse la russa.

La Prussia dicendo: *Il Reno si difende sul Po*, avvilisce se stessa, e pone volontariamente i più sacri interessi della sua politica in balìa di una potenza estera, che non ha ancora dimenticato le umiliazioni sofferte nello scorso secolo nelle guerre contro Federico II, e alla quale non è discaro di strascinare il gabinetto di Berlino in una politica rovinosa nella speranza di ricuperare un giorno la bella provincia della Slesia. La monarchia prussiana si è rinforzata in buona parte degli spogli della monarchia austriaca nel secolo XVIII. L'Austria non sarebbe certamente malcontenta se potesse rifarsi coll'astuzia nel secolo XIX di ciò che ha perduto nel secolo precedente per le armi.

Per togliere ogni equivoco sul vero significato da attribuirsi all'accennata massima, che forma la base della politica estera del re di Prussia, è d'uopo osservare che la medesima non può essere intesa nel senso strategico. È troppo evidente anche per coloro che non penetrarono molto addentro nelle scienze militari che un esercito sul Po non può impedire alla Francia di passare vittoriosamente il Reno e di spingersi da quella parte non solo sino a Berlino, ma anche sino a Vienna. Ciò è dimostrato a sufficienza dalla storia delle guerre imperiali nei primi anni di questo secolo, dalle quali anzi si potrebbe scaturire la massima strategica opposta, cioè che sul Reno si difende il Po, imperocchè realmente la linea dell'Adige non fu mai superata dagli eserciti francesi con profitto se non quando erano state prima superate le linee del Reno e dell'alto Danubio.

La massima del re di Prussia non può avere quind'altra portata che l'identificazione delle provincie renane colle provincie lombarde e venete in linea politica e nazionale.

In linea politica è un'esplicita confessione che il despotismo non può regnare sul Reno se non regna del pari sul Po. Se tale è l'intendimento di Federico Guglielmo IV, i popoli del Lombardo-Veneto non tarderanno a dare la mano fraterna a quelli del Reno, imperocchè le ore del dispotismo sono contate, e non saranno nè il signor Bismark Schoenhausen, nè il conte Buol, gli uomini di stato che potranno sospendere il corso degli avvenimenti.

In linea nazionale, dall'opinione del signor Bismark ci appelliamo al sentimento di tutta la nazione tedesca, la quale non vorrà partecipare all'aberrazione di un governo tedesco che rende solidari i suoi interessi di nazionalità con quelli della dominazione austriaca in Italia.

I giornali prussiani rimproverano costantemente al gabinetto di Berlino di non aver una politica propria e dignitosa, e di lasciarsi andare al rimorchio di Vienna e di Pietroborgo. La massima: *Il Reno si difende sul Po* è la quintessenza di questa catena di abbiettezze e di concessioni umilianti che forma il carattere della politica di Berlino dal 1848 in poi. Ombra di Federico II, non ti struggi di vergogna e d'ira nel vedere i tuoi pronipoti fare un tale scempio del retaggio di onore e di potenza lasciato da un re, gran politico, gran filosofo e gran guerriero?

Scrivesi da Vienna, il 20 marzo, al *Giornale di Francoforte*:

« In un momento, in cui sta per scoppiare la guerra fra le potenze occidentali e la Russia, non può riuscire senza interesse il ricapitolare gli sforzi fatti dall'Austria, in quest'ultima fase della questione orientale, per mantenere la pace del mondo. Non si lasciò partire il conte Orloff da Vienna, senza impegnarlo a sottoporre al suo augusto signore un'idea statagli suggerita dal ministro degli affari esteri, onde arrivare, se fosse ancor possibile, ad un accordo.

Eccola:

« Prendendo per base le proposizioni d'accomodamento fatte dalla Porta, e trasmesse dalla conferenza di Vienna al gabinetto di Pietroborgo, quest'ultimo avrebbe elaborato e mandato un progetto di preliminari di pace al gabinetto di Vienna che si sarebbe inteso colla conferenza, per ottenerne l'accettazione e la firma da parte della Porta.

« Questi preliminari, firmati a Costantinopoli, sarebbero stati rimandati a Vienna ed a Pietroborgo, dove l'atto firmato dal ministro degli affari esteri turco sarebbe stato scambiato con un altro atto firmato dal cancelliere dell'impero russo e mandato quindi alla Porta. L'imperatore di Russia avrebbe allora dato alla sue truppe l'ordine di evacuare il territorio turco; i governi d'Inghilterra e di Francia avrebbero nello stesso tempo ritirate le loro flotte dal mar Nero e dai Dardanelli.

« Inoltre, la conferenza sarebbe stata autorizzata dalla Russia a conchiudere un armistizio colla Porta, dopo firmati i preliminari di pace a Costantinopoli. Il trattato definitivo di pace sarebbe in seguito stato elaborato e firmato dai plenipotenziari della Russia e della Porta, conformemente ai preliminari fissati, ed in luogo che sarebbe stato a tal uopo designato.

« Le due potenze occidentali accolsero in generale favorevolmente le comunicazioni che l'Austria fece loro a questo proposito; ma dubitarono che i preliminari di pace, che la Russia dove elaborare, fossero intieramente conformi alle proposizioni della Porta, approvate il 13 gennaio dalla conferenza. Esse dichiaravansi pronte, è vero, a ritirare le loro flotte dal mar Nero, nello stesso tempo che sarebbesi sgombrato dai principati, ma non consentirono a ritirarle dal Bosforo e dai Dardanelli che dopo la conclusione definitiva della pace. Esse domandarono infine che al trattato del 1841 fosse aggiunto un articolo per stipulare che la Porta prenderebbe posto fra le potenze europee, come uno degli elementi dell'equilibrio politico del continente.

« La Prussia approvò le idee dell'Austria. Il conte Orloff le sottopose a S. M. l'imperatore di Russia, e i preliminari di pace, elaborati dal gabinetto di Pietroborgo, arrivarono a Vienna nello stesso tempo che un corriere latore dell'*ultimatum* dell'Inghilterra e della Francia, il quale, dopo una sosta di alcune ore, continuò la sua strada verso Pietroborgo.

« Gl'inviati della Francia e dell'Inghilterra non fecero difficoltà a trattenere questo corriere fino a che la conferenza avesse presa una risoluzione, a proposito del documento russo. Di qui il protocollo del 5 marzo p. p. Gl'inviati suddetti dichiararono i preliminari di pace russi inaccettabili, adducendo i motivi di questa risoluzione. Questi motivi erano così decisivi ed importanti che gli inviati di Prussia e d'Austria non poterono non aderire alle viste dei loro colleghi. Andarono perciò vane le speranze di pace ed il corriere partì da Vienna per Pietroborgo coll'*ultimatum* dell'Inghilterra e della Francia. Benchè il gabinetto austriaco disapprovasse la forma di quest'*ultimatum*, perchè ne rendeva ancor più difficile l'accettazione da parte della Russia; fece però un'ultima pratica per conservare, se fosse stato possibile, la pace del mondo, in quei supremi momenti. Esso pregò il gabinetto di Pietroborgo di ben ponderare le conseguenze funeste del rigetto dell'*ultimatum*. L'Austria avea diritto di fare questa pratica, poichè fin dal principio aveva disapprovata l'occupazione dei principati danubiani, fatta attenta la Russia alle complicazioni che dovevano risultarne, e, non essendo stato il suo consiglio seguito ed essendo sopravvenute le complicazioni temute, aveva tentato un ultimo sforzo per venirne ad una soluzione onorevole per la Russia.

« Si vedrà fra breve se la Russia abbia dato ascolto alle amichevoli rimostranze dell'Austria. Ma possiamo già fin d'ora dar come cosa certa non essersi alla corte di Russia tenuto segreto che l'Austria, in caso di guerra fra la Russia e le potenze occidentali, non consulterà che i doveri che le incombono per la difesa degli interessi dei popoli dalla provvidenza confidati alle cure di S. M. l'imperatore. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti in data delli 23 di questo mese, promosse dalla seconda alla prima classe l'intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, cavaliere ed avvocato Nicola Pavese;

Incaricò l'applicato per la superior carriera presso l'intendenza della provincia di Pallanza, cav. ed avv. Alessandro Paoletti del Melle, di far le veci del titolare di quel ufficio in caso di assenza o di impedimento.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Commemorazione a Cesare Saluzzo. La commissione nominata in una riunione di antichi allievi della regia militare accademia, affine di promuovere una sottoscrizione per far coniare una medaglia alla memoria del cav. Cesare Saluzzo, gode di poter annunziare ai numerosi signori azionisti che dopo avere usate tutte le diligenze necessarie ad assicurare un lavoro pregevole, ne ha affidato l'incarico al chiaro incisore sig. Ferraris, il quale ha assunto l'impegno di compierlo nel termine di sei mesi.

E siccome, detratta la spesa richiesta pel conio della medeglia e per la stampa dell'elogio letto dal professore e cav. D. Bigliani in occasione dei funerali celebrati nell'accademia militare, il quale verrà distribuito insieme con la medaglia e l'elenco dei soscrittori, rimarrà pur disponibile una somma di qualche rilievo, la commissione ha stimato rendersi interprete delle intenzioni e dei sentimenti dei signori azionisti, destinandola a fare scolpire in marmo un busto coll'effigie del cav. Saluzzo, da collocarsi nello stesso militare istituto.

Confidasi per ultimo la commissione che, appagati per tal modo i desiderii di quanti ebbero cooperatori nel nobile intento, soddisfacente e luminosa apparirà la testimonianza di reverenza e di gratitudine che unanimi vollero tributare alla cara memoria dell'illustre moderatore della loro militare educazione.

Arrivi. Trovasi di passaggio in Torino, proveniente dall'Italia centrale, lord Broughton, che fu innalzato alla dignità di pari della Gran Bretagna nell'anno 1851 e che fece parte dell'amministrazione diretta da lord John Russell, sotto il nome di sir John Cam Hobbhouse. Lord Broughton era uno dei più affettuosi amici del celebre poeta lord Byron.

Teatri. Si sta preparando per la beneficiata dell'artista G. Gattinelli *Mercadet* ovvero *Il Secolo e la Borsa*. Comedia di O. Balzac, libera versione italiana per M. Pinto.

Insinuazione e Demanio. — I prodotti dell'insinuazione e demanio nella terraferma ascesero in febbraio 1854 a L. 1,599,417 69 contro lire 1,859,142 95 nel febbraio 1853, donde una diminuzione di L. 259,725 26 nel 1854. Sopra questa somma L. 133,753 sono di minor provento di vendita di beni demaniali.

Il totale prodotto dei due primi mesi è stato di L. 3,577,601 84, contro L. 3,844,523 86 del 1853.

Partenza. — Ieri è partito da Genova per Parigi il sig. marchese Gioacchino Pepoli di Bologna, nipote del fu re di Napoli Gioacchino Murat e cugino dell'attuale imperatore dei francesi.

Incendio di una foresta. Ci scrivono da Omegna sul lago d'Orta, in data del 24:

Un improvviso incendio destatosi il 23 di questo mese nella foresta appartenente al comune di Omegna, malgrado l'opera di quasi tutti gli abitanti di questo borgo e dei circostanti paesi, crebbe in breve e dilatossi a tal segno, che lo ridusse, si può dire, interamente in cenere, nè si vide spento del tutto che il mattino del 25. Il danno si calcola dagli otto e più mila franchi, gravissimo danno per un povero comune come è quello d'Omegna.

La vera causa dell'incendio è ignota tuttora. Corre però voce che la si debba attribuire alla consuetudine di abbruciare i cespugli che nascono nei pascoli, perchè il cenere serva di concime. Da un simile uso derivano danni assai gravi, avvegnachè bene spesso avvenga che il fuoco spinto dal vento sia portato nelle attigue foreste, ove poi riesce impossibile a signoreggiarsi; e quindi l'abbruciamento di tutte le piante.

(Il Vessillo)

Accidenti sulle strade ferrate. — Ieri a sera il convoglio delle 6 per Pontedecimo uscì dal binario perchè uno sviatore nel far passaggio al convoglio dal 2° binario a quello d'esercizio, per una falsa manovra dello sviatoio, il convoglio fu messo sul binario opposto, e perciò il peso della locomotiva, facendo piegare il cangiamento di via, ritornandolo al suo stato normale, stramazzò a terra lo sviatore, nell'atto che maneggiava lo sviatoio, causandogli due leggiere ferite nel capo.

Il convoglio, ritornato sul vero binario d'esercizio, non soffrì che il ritardo di 3 minuti.

(Corr. Merc.)

Strade ferrate. — La notizia che ora è l'anno erasi divulgata, di una ferrovia che partendo da Genova si congiungesse ai confini di quella dei ducati, riusciva graditissima agli abitanti della Liguria orientale, e già essi portavano fiducia di vederla ben presto attuata, quando si seppe che una società anglo-francese ne andava facendo gli studii, che la medesima aveva impegno di presentarne l'autorizzazione, prima che si chiudesse la sessione del parlamento. Ma una società di intraprenditori nazionali, essendo sorta di quell'epoca medesima col progetto di una consimile via, da scorrere tutto il littorale, e da farne cominciare gli studii, la società straniera trovossi a sospendere i suoi lavori, mentre il governo stesso dovette differire la presentazione del suo progetto alle camere, benchè fosse pronto pel giugno 1853, dovendosi accettare la concorrenza e udire le offerte della società nazionale. Ma questa società non andò molto innanzi nel suo lavoro, e non potè venire a pronta e decisiva conclusione. La società estera, non essendo possibile una transazione, e non procedendo le trattative col governo dall'altra parte, rivolse altrove le sue speculazioni.

E per tal modo andarono a vuoto le speranze degli abitanti della riviera di Levante, i quali vedevano con gioia in quel progetto aprirsi un'èra novella pei loro paesi; e tanto più ne riconoscevano il vantaggio, in quanto che parecchi comuni dei mandamenti di Levanto, Godano e Varese, aveano risoluto di rinunziare all'indennità de'terreni da occuparsi, ed anzi di somministrare gratuitamente il legname ed altro materiale necessario al lavoro della stessa. Il danno emergente dal fallito progetto viene deplorato specialmente in queste critiche contingenze di carestia. Di quale delle due società ne sia la colpa, non si potrebbe positivamente asserire. Ne facciamo menzione sperando che l'idea, deposta forse pel sopraggiungere de' politici rivolgimenti, non tralasci di rivivere a suo tempo. (*Idem*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 18 *marzo*. Il dì 16 corrente, a mezzogiorno, fu intesa una nuova forte scossa di tremuoto in Cosenza, ed un'altra più lieve alle ore 3 della sera: niuna di esse arrecò danno a persona. Del pari innocua era stata una scossa simile sentita in Larino, Guglionesi e Termoli il dì 4, ed un'altra in Cagnano un giorno avanti.

(*G. del R. delle D. S.*)

STATI ESTERI

PRUSSIA

Berlino 22 *marzo*. In questa residenza hassi *generalmente* simpatia per le potenze occidentali, e domina grande malumore perchè il governo non si è dichiarato contro la Russia. Circa la concessione del credito di 30 milioni temonsi delle procellose discussioni nelle camere. La commissione istituita per la disamina del progetto di legge consiste di 20 membri fra i quali 5 dell'estrema destra e gli altri più o meno del partito dell'opposizione.

Nelle pubbliche discussioni che avranno luogo prossimamente nella camera l'affare prenderà probabilmente il seguente aspetto: L'estrema destra (il partito della *Gazzetta crociata*) accorderà il credito.

La frazione di Bethmann-Hollweg si associerà al voto dell'estrema destra, perchè il principe di Prussia (protettore di questa frazione) significò al sig. de Bethmann ch'esso cesserebbe dal proteggere la frazione qualora questa votasse contro il governo. Il principe avrebbe eziandio assicurato che l'imprestito non verrà impiegato per una guerra in favore della Russia.

La frazione Hohenlohe non accorderà che 15 milioni per una mobilizzazione: gli altri 15 milioni allora soltanto quando fosse patente che la mobilizzazione *non succede a vantaggio della Russia*.

La sinistra, i cattolici e tutte le altre frazioni ricuseranno incondizionatamente la concessione del credito. Gli è perciò incerto se la proposta otterrà la maggioranza.

— La nomina del principe di Prussia a colonnello generale (nuovo titolo che corrisponde a feldmaresciallo generale) di tutta l'infanteria prussiana è certa, e quella del generale Wrangel a governatore generale delle provincie di Prussia orientale ed occidentale e della Lituania si attende di momento in momento.

DANIMARCA

Copenhaguen. Alla data delle ultime notizie l'ammiraglio Napier, comandante in capo della squadra inglese del Baltico, si trovava ancora a Copenhaguen. Egli aveva frequenti conferenze coi ministri della marina e degli affari esteri.

— Malgrado il voto di diffidenza delle due camere, il re di Danimarca sarà probabilmente obbligato a conservare il suo ministero; poichè nessun uomo politico fuori di quelli che sono al potere, non consente ad incaricarsi della direzione degli affari in faccia delle attuali complicazioni. È probabile che il gabinetto rinunzierà di modificar la costituzione. La sessione ha dovuto esser chiusa il 24 marzo.

18 *marzo*. Un pilota presso a Westervik, sulla costa orientale della Svezia, ha veduto col suo cannocchiale tre grossi vascelli di linea, ch'ei suppone russi, a due o tre miglia svedesi da Oro. Essi hanno preso il largo, giacchè i ghiacci rendono tuttavia inaccessibili i porti e le coste.

Sta per essere messa nell'isola di Gothland una guarnigione di 3,000 uomini di truppa regolare e di 3,000 milizie con 40 cannoni. L'armata svedese di 80,000 uomini circa, sarà posta in istato di uscire in campagna. Se fa d'uopo sarà levato un numero eguale di nuove truppe.

— 19 *marzo*. Si annunzia da Gothenbourg in data del 19, che una parte della flotta inglese è passata in veduta della costa. Si sono veduti parecchi *steamers*, e si è inteso un vivo cannoneggiare. Il tempo è sì dolce che il mare sarà tosto sgombro di ghiacci.

Gli *steamers* da Stoccolma a Lubecca incominceranno i loro viaggi la prossima settimana.

Lo *steamer* di posta *Nordst-jernan* partirà per Stettino il 18 aprile. Lo *steamer* di posta da Cristiania, il *Nordeap* parte il 1° aprile.

Sarà compiutamente armata la fortezza di Kronan presso Gothenbourg, e vi si metteranno alcune centinaia d'uomini per guarnigione.

Dicesi che il luogo destinato per l'ancoramento della flotta francese è il porto di Bergen.

Tutta la frontiera occidentale della Russia, cioè tutta la parte che può essere attaccata dall'inimico, è stata posta in istato d'assedio.

(*Morning Chronicle*)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma, 14 *marzo*. Dalle diverse provincie giungono notizie di preparativi fatti a difesa del paese, di imminenti marcie di truppe e di concentrazioni di divisioni dell'esercito e della flotta.

Un giornale della Svezia parla di *vistosi sussidi* che l'Inghilterra offrì alla Svezia e alla Norvegia pel caso che questa potenza volesse prender parte alla guerra contro la Russia e aggiunge che in cambio di questi sussidi si esigerebbe che i regni uniti tenessero disponibile un'armata di 30,000 uomini che dovrebbe operare in un porto sul mar Baltico, destinato dall'Inghilterra.

RUSSIA

Kalisch 15 *marzo*. L'imperatore nominò il tenente generale Krusenstern a governatore militare di Odessa. Questa città fu ultimamente sorpresa dalla vista di una nave da guerra inglese; una fregata ad elice della forza di 400 cavalli, la quale entrò in quel porto con dispacci da Costantinopoli pel console inglese, vi pernottò e alla mattina vegnente ne ripartì.

Oltre ad alcuni arresti di persone sospette di essere partitanti politici fu arrestato, nella scorsa settimana, un uomo che si spacciava quale excapitano prussiano. Il medesimo uomo di grande astuzia ed audacia fece e ritirò più di 17 diverse disposizioni. Il giorno 9 di buon mattino fu condotto sotto scorta a Varsavia.

La redazione della *Pos. Ztg.* che pubblica questa notizia osserva in proposito:

« Possiamo assicurare che la supposta scoperta di un'estesa congiura è semplicemente una mera invenzione e tutto si limita all'arresto di un birbone a Kalisch. Questo furfante, garzone di un offelliere di Glogan, che si era reso colpevole in Fraustadt di molte frodi e di là era scappato in Posnania, sfuggì in questo modo alle persecuzioni della polizia e si fece condurre a Varsavia a buon mercato. »

— Secondo lettere mercantili giunte a Berlino, fu proibita l'esportazione di oro dalla Russia. Quella dell'argento era stata proibita già da un pezzo.

I comandanti militari delle provincie in istato di guerra e specialmente di quelle esposte ad attacchi per mare, cominciano a prendere tutte le misure di precauzione e difesa.

Gli abitanti del litorale furono avvertiti della possibilità di un bombardamento da parte dei navigli francesi e inglesi.

Giunsero notizie dall'interno della Russia sulla solenne pubblicazione del manifesto imperiale che annuncia al popolo l'interruzione dei rapporti della Russia colle potenze occidentali. Nella cattedrale di Mosca fu anche cantato un *Te Deum* per le vittorie (?) già ottenute dall'esercito russo.

INDIE E CINA

Il pisoscafo d'Alessandria, giunto il 25 marzo in Trieste, in 112 ore, reca ragguagli di Bombay, 28 febbraio, di Calcutta 18 e di Hong-Kong 11 dello stesso mese. Dalle Indie si annunziano pochi fatti d'interesse, e il pubblico s'occupa ivi pure più del conflitto orientale che di fatti interni.

Il territorio di Birma, incorporato ai possedimenti inglesi, seguita ad essere infestato dai masnadieri, e il distretto di Bassein ne soffre maggiormente il peso. Sembra certo ormai che queste incursioni siano promosse dalla corte d'Ava, che avrebbe così sostituito il sistema delle guerriglie alla guerra regolare, dietro il consiglio del capitano francese d'Orguny che istruì le truppe birmane. Ora però questo militare è in viaggio per Parigi, ove fu chiamato dal governo francese per iscolparsi da certe accuse mosse a lui per parte del ministero britannico; e gl'inglesi sperano che mercè il suo allontanamento, riescirà più facile di condurre a termine le differenze coi birmani. Il capitano d'Orguny, prima di partire da Ava, fu innalzato dal monarca birmano alla dignità di *bogie* e nominato generale di grado supremo. Il conferimento di queste onorificenze ebbe luogo con gran pompa ad Ava, alla presenza del monarca, il quale, rivolgendo la parola al sig. d'Orguny, gli disse ch'era stato chiamato al cospetto reale, per ricevere titoli non impartiti mai ad alcun europeo. Indi un araldo lesse l'editto ch'espone i motivi per cui il re di Birma conferì sì alta dignità ad un francese, e lo proclamò « D'Orguny *nehmyo the-ee-zah-ah* » che significa: « D'Orguny, cugino dell'imperatore, uomo di bell'aspetto e generale invincibile. »

Nelle Indie si seguita a dire che in Persia regna sempre piena tranquillità; però il *Bombay-Times* muove lagnanza perchè il governo non fa conoscere notizie degne di fede da quel paese. Appena giunto l'*Auckland* con dispacci dal Golfo Persico (dice quel foglio), si sparse la notizia che vi regnava perfetta pace e tranquillità; ma il 16 febbraio il piroscafo *Acbar* partì pel Golfo con ordini suggellati.

Non sisa a quale scopo ei sia stato spedito colà; ma prima di partire, l'*Acbar* prese con sè tutte le sue provvigioni e munizioni e caricò tutti i suoi grossi pezzi d'artiglieria; inoltre vi prese imbarco un piccolo distaccamento di artiglieria.

Il *Bombay-Times* cita una lettera di Buseire, stando alla quale, tutto sembrerebbe tranquillo *esteriormente* nella Persia, però correrebbe voce, gli uomini politici avere scoperto alcuna cosa che si danno somma cura di tener segreta. Peraltro il *Bombay-Times* non presta fede alla notizia che l'*Acbar* sia destinato ad agire, essendo un naviglio affatto inetto a tale servigio, e crede invece che le truppe e le munizioni imbarcate a bordo di esso abbiano soltanto lo scopo di fortificare qualche posizione, forse Karrick.

Del resto, il più citato giornale conferma il fatto che le relazioni fra l'Inghilterra e la Persia, sospese per un momento perchè il governo di Teheran non voleva riconoscere i diritti d'un individuo il quale reclamava la protezione britannica, furono ripsistinate, essendo stata composta la divergenza collo *sciah*, ed avendo questi respinto la proposta fattagli dall'inviato russo principe Dolguruki di procedere contro Bagdad con 30,000 uomini offrendogli, in ricambio, l'esenzione da una parte del suo debito verso la Russia.

Non s'ebbe alcuna relazione riguardo il trattato che dicevasi essere stato conchiuso fra Dost Mahomed, il khan di Bokhara, e il general russo a Khiva; però è voce che le truppe inglesi al confine nord-ovest verranno rinforzate, e che si formerà un corpo di riserva ad Umbala o Ferozepur.

Una scaramuccia ebbe luogo il 29 gennaio nel paese del Nizam fra uno squadrone di cavalleria del reggente sotto il comando del tenente inglese Fraser e un corpo di arabi, 12 de'quali in uno ad altri 12 loro compagni furono fatti prigionieri. Il brigadiere Colin Mackenzie prese circa 5,000 prigionieri, fra arabi, rohilla e nativi del Dekkan.

Le notizie della Gina offrono poco di nuovo. Il 9 febbraio giunse da Sciangai a Hong-Kong la corvetta a vapore francese, con a bordo il ministro francese sig. Bourboulon e sua moglie. È confermato il fatto che gl'insorti del Nord presero Pekin nè vi si avvicinarono, e ritenevasi probabile che non l'avrebbero fatto almeno per tutto l'inverno. Sciangai è sempre in potere dei rivoltosi, ma si prevede ch'essi dovranno abbandonarla fra breve o volontariamente o, com'è più probabile, per forza.

Scrivono da Canton che gl'imperiali fanno grandi preparativi nel Kwangtung per rinforzare le loro truppe a Nankin e presso Sciangai. A tal uopo si farà una leva di 9,000 uomini in quattro distretti di quella provincia. Si noleggiarono già oltre 70 legni pescherecci per trasportare le nuove truppe a Nankin. Il governatore imperiale ordinò ad un uffiziale di raccogliere 100 legni e 3,000 volontari a Macao per mandarli a Sciangai, appena il vento spiri più favorevole. Il fatto che tutte queste forze sono destinate a Nankin e Sciangai e non a Tientsin sembra indicare che gli uffiziali imperiali non temono per la capitale. (*Oss. Triestino*)

AFFARI D'ORIENTE

Il *Morning Chronicle* pubblica il seguente estratto di una lettera di Omer bascià diretta a lord Dudley Stuart:

« *Sciumla*, 6 *marzo*.

« Dopo l'affare di Cetate ordinai a piccoli distaccamenti di passare il Danubio, lungo tutta la linea coll'istruzione di fare dei prigionieri. Quest'ordine fu così ben eseguito, che non solo la maggior parte dei posti esteriori dei russi fu sorpresa e arse le loro stazioni, ma furono presi anche diversi soldati russi e valacchi, come pure alcuni contadini valacchi. Questi ultimi dichiararono che varie colonne russe erano in marcia verso la piccola Valacchia, onde ne veniva facilmente la conclusione che lo scopo dei russi era di assalire Calafat con forze considerevoli. Onde guadagnar tempo per concentrare truppe in Calafat, e per distogliere l'attenzione del nemico da questa piazza, ordinai due importanti dimostrazioni, come se fosse nostra intenzione seria di passare il Danubio e di stabilirci dall'altro lato; l'una a Ruthscuk d'innanzi a Giurgevo, l'altra a Macin ed innanzi ad Ibraila, ebbero luogo con un numero sufficiente di truppe. In queste dimostrazioni si venne seriamente alle mani, e vi fu molta effusione di sangue; ma, sia lodato Iddio, il vantaggio rimase sempre dal nostro lato, specialmente nella prima dimostrazione, sulla grande isola dirimpetto a Ruthscuk, ove la nostra artiglieria grossa fece molto danno nelle file dei russi. Nelle due dimostrazioni i russi perdettero più di 400 uomini uccisi, più del doppio furono feriti, e 14 fatti prigionieri. La nostra perdita fu appena un terzo di quella dei russi.

« Venimmo poscia in cognizione che l'imperatore Nicolò aveva mandato ordini rigorosi al principe Gortschakoff di assalire Calafat senza indugio con forze considerevoli, e di cacciare i turchi nel Danubio, come egli si esprimeva orgogliosamente; ma il destino decise altrimenti. Gortschakoff, che voleva dirigere egli stesso l'attacco, aveva abbandonato Bukarest e stabilito il suo quartier generale a Kraiova.

« Colà alle ore 8 pom. ebbe l'avviso delle due dimostrazioni, probabilmente in modo esagerato, perchè nella medesima notte, temendo che Bukarest non avesse una sufficiente guarnigione, contramandò l'ordine di far avanzare la divisione e ritornò in gran fretta a Bukarest. Giunto in questo luogo, trovò di essersi ingannato, e ordinò di nuovo che le truppe marciassero verso la piccola Valacchia. Frattanto avevamo guadagnato tempo; i nostri rinforzi giunsero a Kalafat e Vidino, cosicchè abbiamo ora quivi 30,000 uomini e 96 pezzi d'assedio e di campagna.

« Sebbene i russi, secondo informazioni attendibili, abbiano 30,000 uomini nella piccola Valacchia, però hanno perduta la volontà di attaccare Calafat, ed hanno il progetto di passare il Danubio sopra altri punti. Facendolo, siccome le attuali loro forze in Valacchia non sono sufficienti per tentare l'offensiva al di là del Danubio, mi renderebbero un gran servizio, perchè mi darebbero l'opportunità di punire severamente questi barbari, che entrarono nella nostra casa in modo sleale, e abbiamo anche il diritto di dire come briganti.

« I russi hanno pure assalito colla loro flottiglia le nostre fortificazioni presso Ciulaburme, una volta Isakcia, e più di una volta sotto Macin, presso Potbasci, sempre con vigore ma senza risultato.

« Pare che la loro artiglieria sia assai mal servita. I nostri soldati incominciano ad avere un tale disprezzo per i russi, che in occasione del cannoneggiamento della loro flottiglia contro le nostre fortificazioni, montavano sul parapetto e vi passeggiavano.

« Lo spirito che prevale nell'esercito è eccellente. Mustafà bascià, che ora comanda nella Dobrucia, ha fatto cose straordinarie; ha formato solidissime fortificazioni presso Cistalburnu, sul punto ove il Danubio si divide in due rami, fra Isakcia e Tulcia, dove in conseguenza delle paludi, ha eretto tre dighe coperte ciascheduna della lunghezza di 2,000 yards, le quali servono per mantenere le comunicazioni. Le fortificazioni di Potbasci al di sotto di Maccin, sono pure di nuova costruzione. Inoltre egli ha segretamente costrutto un poco al di sotto di Potbasci in un bosco di salici un ridotto, il di cui scopo è di lasciar passare tranquillamente le navi che a vapore e le cannoniere provenienti da Galacz verso Potbasci, e di aprire il fuoco soltanto quando avranno incominciato ad assalire Potbasci, collocando così il nemico sotto un fuoco incrociato, e tagliandogli la ritirata; perciò ho ordinato che le dette fortificazioni siano armate segretamente con pezzi d'assedio, e ne spero un buon risultato.

« Acmet bascià ha fortificato Calafat in tal modo che non può essere preso se non dietro un regolare assedio, per il quale i russi non hanno truppe sufficienti.

« Nella dimostrazione intrapresa da Rusciuk verso Giurgevo, 300 miriditi cattolici furono mandati nella grande isola fra queste due piazze, con un battaglione e mezzo d'infanteria e due mortai di campagna. I miriditi, prima di passare il fiume, giurarono in presenza del loro prete di vincere o morire, e mantennero la parola e vinsero; quel prode sacerdote colla croce in mano era sempre alla loro testa. Questo piccolo distaccamento che in tutto non contava più di 1,600 uomini, non solo respinse colla punta delle baionette due assalti di tre battaglioni russi sostenuti da quattro pezzi d'artiglieria, ma protetti dall'artiglieria grossa di Rustciuk cacciarono i russi interamente dall'isola. Fortunatamente pei russi, l'isola era riunita colla riva sinistra del Danubio, il di cui ramo non ha che 80 piedi di larghezza, da tre ponti costruiti prima della dichiarazione di guerra e ciò permise loro di fuggir nel massimo disordine, lasciando più di trecento morti nell'isola.

« Le nostre truppe non poterono inseguirli perchè distaccamenti di cavalleria ed artiglieria erano collocati dall'altra parte del ponte; si accontentarono perciò di cacciarli al di là dei ponti e poi si ritirarono ai loro quartieri in Rustciuk. Sessanta fucili furono presi come trofei dai nostri valorosi soldati. Il loro capitano, alcuni degli ufficiali, e il valoroso prete ricevettero la decorazione di Megidie.

« Coll'assistenza di Dio abbiamo paralizzato completamente la flottiglia russa colle nostre fortificazioni; in questo modo essa è ora divisa in tre parti, che non producono alcun effetto, e non possono più riunirsi senza immensi sagrificii.

« I russi hanno formato di recente una batteria di fronte a Rustciuk, ma fortunatamente essa era collocata in modo che dopo diversi tentativi senza risultato, abbandonarono l'idea di stabilirvisi.

« I russi si accorsero dell'esistenza del ridotto nel basso dei salici sotto Potbasci, e si fortificarono di fronte al medesimo. Nella notte fra il primo e il 2 marzo tentarono di sorprendere la guarnigione dell'isola. Per questo fine, imbarcarono due battaglioni di fanteria sopra bastimenti mercantili da Galatz, portandosi verso l'isola. Questo movimento fu scoperto dai nostri avamposti, che diedero l'allarme. I russi intanto sbarcarono e si avanzarono verso il ridotto con un movimento di fianco. La piccola guarnigione, composta di quattro compagnie e tre cannoni, abbandonò le trincee tenendosi al coperto e prese posizione dietro il bosco. Quivi aprirono il fuoco di mitraglia sui russi, e li caricarono alla baionetta. I russi si ritrassero in gran disordine, lasciando 80 cannoni, compresi quattro ufficiali, quattro sottufficiali e 60 moschetti. Avevano tale fretta di fuggire che abbandonarono le ancore delle loro navi, tagliando le gomene, e molti annegarono. Dal nostro lato perdemmo dieci uomini fra i quali un maggiore e tredici feriti. Il giorno susseguente si videro dodici carri condurre i feriti a Galatz.

« Tre battaglioni, venuti da Maccin per soccorrere i nostri, trovarono i russi in prima ritirata, e non presero parte al combattimento. Negli ultimi giorni del mese di febbraio i russi avevano stabilito tre batterie sulla grande isola presso Zimnitza separata soltanto per uno stretto canale dalla riva sinistra, sul quale hanno costrutto un ponte. Da queste batterie volevano distruggere le barche di commercio di Sistow, ma il loro fuoco non fece alcun danno in causa della larghezza del Danubio in questa situazione, incominciavano anche ad erigere fortificazioni e a sbarcare artiglieria sull'isola di Wardumadasci alquanto al di sotto di Sistow, allorchè furono assaliti dalle nostre truppe. L'attacco ebbe un tal successo, che i russi furono scacciati dall'isola con ragguardevole perdita, e i nostri vi trincerarono. La nostra perdita fu di un uomo ucciso e due feriti; non abbiamo potuto

accertare quella dei russi, essendo l'isola coperta di boscaglie. »

— Le notizie che ci porta la *Gazzetta di Cronstadt* dalla Valachia hanno la data dell'11 corr. marzo. Alcuni giorni prima erano passate per Buzen 120 bocche da fuoco destinate, a quanto si assicurava, per Giurgewo.

Il generale in capo principe Gortschakoff si è trovato indotto di vietare l'esportazione dai principati al mare di carne e granaglie. Il rispettivo decreto è concepito in questi termini:

« *Notificazione*.

« 1) L'esportazione di carne e cereali dai porti della Moldavia e Valachia al mare è proibita dal 19 marzo corrente.

« 2) Essendochè l'esportazione di cereali e carne, rimontando il fiume, nella Transilvania e nella Bucovina è inconsiderevole, e non porta seco conseguenze eguali a quelle dell'esportazione al mare, essa viene permessa, e non le si frapporrà ostacolo di sorta.

« 3) Restano nel loro pieno vigore le prescrizioni stabilite con decreto del 21 novembre 1853 circa gli obblighi dei capitani di navigli, cui è vietata ogni comunicazione colla sponda del Danubio, sotto pena, in caso di trasgressione, di sequestro del naviglio.

« Bukarest, 7 marzo 1854.

« Principe M. GORTSCHAKOFF. »

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna la seguente corrispondenza da

Vidino, 9 marzo di sera.

Non appena il tempo si mostrò un poco buono che si mostrarono subito i russi. Fino da bel mattino si osservarono presso Csupercsin due squadroni di cavalleria, un battaglione di fanteria ed una mezza batteria; i russi però stavano affatto tranquilli, ma i turchi spedirono loro incontro cinque squadroni di cavalleria ed una mezza batteria, in seguito a che i russi formarono sull'istante d'uno squadrone di cavalleria uno di bersaglieri. Si fece pochissimo uso dei cannoni, ma la mischia tra le cavallerie durò, sebbene senza risultato, parecchie ore. Il comandante Achmet bascià comparve tardi sul luogo del combattimento e dopo che tutto era finito. Si crede ed a ragione che la cavalleria turca, superiore all'altra in numero, avrebbe potuto tentare con successo un attacco sui russi, ma si temeva un qualche tradimento e si supponeva che i russi non si erano fatti vedere che per attirare i turchi fuori della loro posizione trincierata. Ambi i corpi, finita la mischia, si ritirarono tranquillamente.

Oggi mattina ad otto ore i russi si avanzarono in numero considerevole; un battaglione d'infanteria, 3 squadroni di cavalleria ed una batteria presero posizione presso Csupercsin, scomparvero però tosto; è cosa probabile ch'essi avessero voluto fare presso Csupercsin una semplice dimostrazione e nulla più, giacchè poco dopo si videro avanzarsi da Cetate e Pojana forti divisioni russe (si poterono contare 8 squadroni di cavalleria, 6-7 battaglioni d'infanteria e 2 batterie); 2 squadroni di cavalleria formarono una catena di bersaglieri.

I turchi cominciarono a far fuoco dai loro cannoni di grosso calibro senza però recar danno ai russi. Circa 50 baschi bozuk formarono contemporaneamente una catena di tiraglieri e scambiarono fucilate coi 2 squadroni russi. Verso le ore 4 pomeridiane i turchi si ritirarono nelle loro trincee. I russi fecero lo stesso e si disposero fuori di Cetate.

La giornata quindi non offrì alcun particolare risultato; del resto il tempo era sfavorevolissimo, giacchè un impetuoso vento che regnò tutto il giorno spingeva la polvere negli occhi dei combattenti. A Vidino non si sentì nemmeno il tuonar dei cannoni.

Da un paio di giorni si vedono ascendere al cielo, dalla parte valacca di Csupercsin e Pojana, immense colonne di fumo; dicesi che i russi abbruciano tutte le provvigioni colà accumulate di fieno e di paglia.

Oggi a sera arrivò a Vidino un aiutante del serdar Omer; quest'ultimo era tre giorni fa a Sciumla. Il maggiore Vely, con 400 soldati e 600 baschi bozuk riprese ai russi, che la tenevano in loro possesso, un'isola posta tra Sistow e Rustschuk di facciata al villaggio di Vardin. Questo fatto successe al primo marzo; i russi ebbero otto morti, i turchi un morto e tre feriti. Tra gli ultimi contasi lo stesso maggiore.

Nebuj, Sistow e Rutschuk vennero bombardati dai russi per 4 giorni continui. Vuolsi ora che questi abbiano ritirate le loro batterie.

La voce che Ismail bascià prenderebbe il comando dell'ala sinistra dell'armata del Danubio, non si è fino ad ora confermata. Ora dicesi invece ch'egli si recherà nell'Anatolia per assumere il superiore comando dell'armata dell'Asia, ove Churschid bascià (Guyon) con ferrea mano pone freno agli intrighi dei bascià ed agli eccessi delle truppe.

NOTIZIE DEL MATTINO

Morte del duca di Parma. — Ci scrivono da Parma, in data 27 marzo:

« Ieri verso le cinque ed un quarto il duca fu gravemente ferito. Egli era al passaggio nel corso Santa Lucia, quando un uomo a lui sconosciuto gli si avvicinò, come per favellargli.

« Nel mentre ch'ei gli faceva segno di allontanarsi, questi immersegli uno stilo nel fianco.

« Il domestico, ciò veduto, sguainò la spada ma nell'inseguire il feritore, inciampò e cadde.

« L'altro, passato per altra via, non fu più veduto e niuno seppe dove siasi nascosto. »

Parma, 28 marzo. La duchessa ha proclamato novello sovrano il principe Roberto ed assunta la reggenza del ducato durante la minorità di lui.

Volendo riportare tutte le notizie che circolano a questo riguardo, dobbiamo dire che sino da ieri sera raccontavasi che il duca aveva dato un pranzo a'suoi ufficiali prediletti, e che al finire di esso si mise ad enumerare e nominare senza riserbo le donne che aveva avvicinato; fra le quali nominò una che era sorella ad un ufficiale presente; che questo, fattoglisi d'innanzi, gli disse che mentiva e l'esortava a disdirsi; il duca, come era di sua abitudine, minacciò di percuoterlo; l'ufficiale, preso un coltello che era sulla tavola, glielo conficcò nel ventre.

Gli ufficiali tutti d'accordo celarono e celano il nome del loro compagno; anzi si crede gli abbiano prestati i mezzi a salvarsi.

— Ci giunge in questo momento la *Gazzetta di Parma*, la quale smentisce la seconda delle versioni da noi pubblicate.

Parma, 27 marzo.

Un orribile attentato d'infame assassino fu commesso alle ore 5 3|4 del pomeriggio d'ieri (26 corrente) sulla sacra persona di S. A. R. l'augusto ed amatissimo nostro sovrano mentre, reduce dalla pubblica passeggiata ed in mezzo a quantità di pacifici cittadini, indirizzavasi al real palazzo a piedi, accompagnato da un suo aiutante. Sembra che l'assassino stesse in agguato sull'angolo del borgo S. Biagio che riesce alla strada detta di Santa Lucia, ed allorquando videsi approssimato l'augusto principe, incontrandolo lo ferì con uno stile. Il colpo fece cadere S. A. R. che fu tosto sollevata e condotta al vicino reale palazzo.

Esplorata la ferita, risultò che lo stile era penetrato nella cavità dell'epigastrio per una profondità di quasi 3 pollici, operando lesioni al peritoneo e ferendo ad un tempo il ventricolo, dal che provennero emorrogie violentissime, ripetutesi 6 volte entro quattr'ore. Per le più sollecite cure che gli vennero apprestate si ha il conforto di sperare che la ferita non sia per riuscire funesta; infatti il *Bullettino medico* si esprime in questi termini:

Alle ore 7 di mattina 27 marzo

Lo stato dell'augusto nostro sovrano ha qualche poco migliorato ad un'ora e mezzo dopo mezzanotte, giacchè da quel momento in poi non comparvero più le emorrogie intestinali, i polsi si rialzarono e qualche calma subentrò dopo l'agitazione tormentosa della prima metà della notte.

Il dottore BENNINGER.

SVIZZERA. — *Lucerna*. La corte criminale di Lucerna ha cominciato a pronunciare le sue sentenze nel processo di alto tradimento contro gli autori e complici del Sonderbund.

Il famoso Siegwart-Muller fu condannato a vent'anni di lavori forzati! In questo processo furono prodotti documenti assai interessanti; ve n'ha uno pel progetto di dislocazione della Svizzera preparato dal suddetto Siegwart pel caso che le armi del Sonderbund, benedette dal nunzio e dai gesuiti, avessero riportato la vittoria.

S. Gallo. La miseria è grandissima in alcune regioni del cantone di S. Gallo, l'industria vien meno, la carezza dei viveri non permette alle persone ricche di dar lavoro agli operai, di maniera che v'ha una gran penuria di numerario.

La posizione non è gran fatto migliore nel cantone di Argovja. Havvi una tal miseria in questo cantone che si pensa a sacrificare una parte dei fondi de'poveri che sono capitalizzati per isfuggire ad un'imminente catastrofe. Il governo, dal canto suo, vedesi obbligato di proporre al gran consiglio delle distribuzioni di frumento e di riso alle comuni, ed anche delle patate da seminare, col termine di un anno per il rimborso senza interessi. 1,500 quintali di commestibili d'ogni genere devono essere distribuiti gratuitamente alle comuni le più povere; inoltre si distribuiranno dei sussidi pecuniari alle comuni che distribuiscono delle zuppe economiche. Il sussidio dello stato per l'emigrazione dev'essere accresciuto.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 26 marzo.

Ancora una parola a proposito di Manin. Sembra che la lettera da lui indirizzata alla *Presse* abbia dispiaciuto moltissimo agli austriaci. Il sig. Hubner non sarebbesi dichiarato pago dell'avvertimento dato al sig. Girardin. Esso avrebbe dimandato l'espulsione da Parigi dell'antico presidente della repubblica di Venezia. E pur troppo, ci tocca a dirlo con dolore, la maggior parte dei ministri erano di questo avviso allorquando il sig. Drouin de Lhuys propose l'espulsione in consiglio. Ma havvi qualche cosa di più forte della volontà dei ministri, ed è quella del capo dello stato, il quale nell'alto posto in cui la fortuna lo collocò non ha dimenticato che fu anch'esso esule e proscritto. Esso rifiutò di acconsentire alla proposta misura, e l'incidente finì.

Il *Moniteur* annunzia che l'opuscolo intitolato: *Revisione della carta dell'Europa*, la quale era stata proibita, circola ancora, e che perciò fu ordinata un'istruzione, onde conoscere i colpevoli. L'effetto prodotto da quest'opuscolo fu immenso: il governo non lo ignora, e quindi attualmente si adopera a provare ch'esso nulla vi aveva a che fare. La materia è così delicata che io sopprimo ogni considerazione, e solo vi accenno il fatto quale lo ha dato il *Moniteur*, lasciando alla vostra sagacità il tirarne le conchiusioni.

Si era sparsa stamane la voce che uno scontro aveva avuto luogo nel mar Nero. Un convoglio turco sarebbe stato distrutto a malgrado della protezione di due fregate inglesi che avrebbero molto sofferto. I russi avrebbero ugualmente perduto molta gente e specialmente un contr'ammiraglio. Vi do questa notizia sotto tutte le riserve; ma pure essa circolava stamane alla borsa del baluardo.

Stando a ciò che dicono i giornali inglesi il prestito turco sarebbe esposto nel listino della borsa con premio; ciò mi fa non poca meraviglia tanto più che la crisi a Londra è considerevole e che tutti i valori sono pressochè invendibili.

Io so per esempio che a Parigi il prestito turco era offerto al pari. Se le cose dovessero consolidarsi in Turchia, sarebbe questo prestito una magnifica occasione per impiegar danaro, ma manca la fiducia. I grossi banchieri e gli speculatori non amano troppo i patti ingordi, giacchè questi mostrano implicitamente che l'affare è pericoloso. Così per esempio il prestito ad 85 col godimento degli interessi 6 0|0 a partire dal 1° gennaio e rimborsabile per annualità abbastanza ritardate rappresenta un impiego al 9 per 0|0 e questo è molto; per cui invece di fiducia inspira a molti una certa diffidenza e li sconsiglia a prender parte a questo affare.

Quanto alle notizie di Germania di quest'oggi esse ponno riassumersi in poche parole: un trattato è conchiuso fra l'Austria e la Prussia; le due potenze si garantiscono reciprocamente i loro possedimenti quando l'una o l'altra fosse obbligata a prender parte nella guerra d'Oriente. Aggiungerò che una volta conosciuto questo trattato, sarà comunicato alla dieta germanica, che si vuol trascinare in questa coalizione, onde neutralizzare le tendenze dei piccoli stati, che generalmente sono un po' russe.

Per ciò che spetta al trattato sottoscritto a Costantinopoli e relativo all'emancipazione dei cristiani, esso non sarà così completo come lo si dice. La Turchia non volle mai fare certe concessioni e si fece quindi una specie di compromesso, che non accomoderà niente del tutto e renderà le complicazioni interminabili. Se si avesse voluto battere la Russia sul proprio terreno, bisognava fare una rivoluzione religiosa e politica; ma siccome le cose non furono fatte che a mezzo, così ne risulterà una situazione mista, che calmerà per il momento le turbolenze, ma che ne farà nascere delle altre col tempo.

La piccola borsa era stamane assai ferma. A.

INGHILTERRA. Il corriere inglese a Pietroborgo recò la risposta negativa dello czar, passando per Berlino, ne prevenne l'ambasciatore inglese in Prussia, lord Bloomfield. Dicesi che questi con un vapore che stava appositamente attendendo a Stettino, abbia mandato direttamente l'ordine all'ammiraglio Carlo Napier di agire senza bisogno di domandare nuove istruzioni a Londra.

AUSTRIA. — *Vienna, 27 marzo*. Il dispaccio privato della borsa di Vienna che ci giungo da Milano, ci dimostra quella borsa sconcertata.

L'aggio è salito il 27 ad un corso che non aveva mai raggiunto. Esso è di 139.

I fondi continuano ad abbassare.

Il 5 0|0 è ad 80 15|16, corrispondente a 49 1|2 in contanti.

Il 4 1|2 0|0 a 72 1|8 corrispondente a 44 in contanti.

— Secondo un corrispondente di un foglio tedesco circolava a Parigi il seguente aneddoto, la di cui autenticità naturalmente non è garantita:

« L'imperatore, trovandosi assieme all'inviato prussiano principe Hohenzollern Sigmaringen, invitò quest'ultimo a scendere nel giardino del palazzo per sentirvi l'eco. S. A. accettò naturalmente l'invito di S. M., che ebbe la degnazione di fare in persona alcune prove dell'eco. Giunto nel giardino, l'imperatore gridò ad alta voce: *Autriche!* e l'eco rispose: *Triche!* — *Prusse!* e l'eco diceva: *Russe!* — *Suède!* la risposta era *Aide!* — *Paris!* l'eco rispose *Ris!* »

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Essendo stato pubblicato un opuscolo, che contiene idee contrarie alla politica del governo, sotto il titolo di *Revisione della carta d'Europa*, ne fu immediatamente proibita la distribuzione.

« Avendo però il governo appreso che alcuni esemplari erano stati sottratti alla sua sorveglianza ed erano stati distribuiti, venne ordinato un processo su questa pubblicazione. »

— Le ultime corrispondenze dei principati rendono conto degli immensi preparativi fatti per l'attacco e la difesa, tanto dai russi che dai turchi sul Danubio.

Pare che all'armata d'occupazione sia stato ufficialmente annunziato l'arrivo del maresciallo Pasckewitsch e quella dei granduchi Nicolò e Michele. Il deplorabile stato sanitario dell'armata necessita l'invio d'una commissione speciale di ispezione.

— Non traspirò nulla di positivo sulla missione del generale Lindheim, a Pietroborgo. Lo si suppone incaricato d'insistere un'ultima volta per la evacuazione dei principati.

— Lettere di Vienna danno come certa la convenzione fra la Prussia e l'Austria.

— Un giornale di Francoforte parla della probabilità d'un nuovo viaggio del duca di Sassonia-Coburgo-Gotha a Parigi.

— Brunow, già ambasciator russo a Londra, lasciò Darmstadt per portarsi a Bruxelle presso Kisseleff. (*Presse*)

— Alla fine della seduta dell'altro ieri, lord John Russell, interrogato su questo: se vi sarebbe stato inconveniente a pubblicare il trattato formato fra la Francia e l'Inghilterra, rispose che non aveva avuto luogo un trattato propriamente detto, ma eransi solo scambiate delle note, che non sarebbe conveniente di pubblicare.

— Il *Daily News* annunzia la partenza del duca di Cambridge. Se la notizia è esatta, questo principe, che s'imbarcherà a Marsiglia, deve essere arrivato a Parigi. Andrà a bordo del *Banshee*, con lord Raglan, comandante del corpo spedizionario inglese. Secondo il *Morning Chronicle*, lord Raglan sarebbe investito del doppio carattere militare e diplomatico. Lo stesso giornale annuncia che la cavalleria inglese destinata per l'armata d'Oriente passerà per la Francia e che i primi squadroni partiranno il primo aprile.

Si scrive da Parigi 22 marzo alla *Gazzetta di Augusta*:

« Il passo del sig. Hübner, inviato austriaco, presso il sig. Droubin de Lhuys, ha avuto un compiuto successo. Il sig. Emilio Girardin ha avuto un avvertimento, e il sig. Manin dovrà probabilmente abbandonare la Francia; è strano però che il sig. Persigny, che ha decretato quell'ammonizione, è precisamente del medesimo parere del sig. Manin.

Oggi è stato pure chiamato al ministero degli interni il corrispondente del *Morning Advertiser* e gli furono dette cose assai severe in causa della sua polemica offensiva verso il governo francese, e L. Napoleone.

« La lettera di Manin occupò formalmente il consiglio dei ministri, e il sig. Girardin deve l'avvertimento in primo luogo all'iniziativa presa dal ministro di stato Fould, che fu senza dubbio appoggiato dal sig. Drouhin Lhuys. La redazione del *Siècle* che ebbe nelle mani la lettera di Manin, prima che fosse data per l'inserzione alla *Presse*, ne comprese la portata, e il documento rivoluzionario, al quale peraltro il principe Napoleone aveva dato il pieno suo plauso, fu rimandato. »

— Si scrive da Brody 14 marzo al *Lloyd*:

Il sig. Bell, ingegnere al servizio egiziano, ed ora prigioniero di guerra in Russia, giunse qui accompagnato da un ufficiale russo principe Gagerin, e continuò il suo viaggio il giorno appresso. Il sig. Bell cadde colla sua nave nelle mani dei russi mentre era in viaggio per Batum, ancora prima della catastrofe di Sinope.

Il piroscafo era divenuto inservibile e il viceammiraglio Korniloff fece al sig. Bell la promessa che lo avrebbe ridonato alla libertà, se era in grado di condurre il piroscafo, sebbene danneggiato, nel porto di Sebastopoli. Giunto in faccia al porto, l'ammiraglio ordinò all'ingegnere inglese di passare sopra una nave russa, e di affidare la direzione dei piroscafi alla propria sorte. I russi fermarono allora la macchina, che sola manteneva a galla la nave, e questa affondò.

« Bell fu condotto nel lazzaretto di Sebastopoli, indi ad Odessa, e di qui a Pultava, ove rimase rinchiuso in carcere per un'intiera settimana, sino a che per ordine di quel governatore fu trasportato a Charkow è assai ben trattato. Da Charkow il prigioniero fu accompagnato qui dal principe Gagerin presso il consolato russo ond'essere consegnato alle autorità austriache.

L'offerta di entrare al servizio russo fu respinta dal sig. Bell, egli ritorna per Vienna e Trieste ad Alessandria. »

— Il *Times* dopo aver fatto risultare l'onestà politica mostrata dall'Inghilterra e dalla Francia nella quistione orientale e ad onta delle lusinghe di cui l'una e l'altra furono scopo per parte della Russia, e dopo aver mostrato il danno che sarebbene venuto alla Germania quando avessero prevalso le mire ambiziose dello czar, così si esprime:

« Ma di qual moneta si appresta la Germania a pagare le potenze occidentali? Quale riconoscenza ha mai la Prussia per quel rispetto che si ebbe ai suoi diritti territoriali? Essa manda anche oggidì un suo inviato di fiducia, il generale Lindheim, a Pietroborgo per offerire senza dubbio nuove assicurazioni di confidenza e di neutralità ad una potenza che annunzia di non voler rispondere per nulla alle intimazioni dei gabinetti occidentali e da così il segnale della guerra. »

SVEZIA. *Stocolma, 13 marzo*. Il re ha nominato il contrammiraglio De Krusensiyema, comandante in capo della squadra che si sta equipaggiando a Carlschrona.

L'amministrazione dell'arsenale di Christiania fece acquistare grandi quantità di piombo e di ferro destinato alla fabbricazione di palle e di bombe.

Dispacci elettrici

Parigi, 29 marzo, ore 9 9. Torino, ore 11.

Il prestito fu chiuso colla sottoscrizione di 467 milioni. I sottoscrittori ascendono a 98,000.

Furono sottoscritti 308 milioni al 3 per 0|0 e 159 milioni al 4 1|2 per 0|0.

La riduzione delle offerte sarà al 52 per 0|0.

Borsa di Parigi 28 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .	62 40	62 40
4 1|2 p. 0|0	89 75	89 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	79	» » »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	93 1|8 (a mezzodì)	

G. [illegible] *Gerente.*

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

Strada ferrata da Torino a Cuneo

La Direzione rendendo di pubblica ragione gli infra designati numeri delle Azioni in ritardo al pagamento dello scaduto *Secondo Quinto*, previene i signori interessati che, a mente della deliberazione presa nell' Adunanza generale dell' 8 scorso gennaio, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente, saranno le dette Azioni vendute per duplicata alla Borsa di Torino.

Num. 17848 a 17905. 17915 a 17918. 17929 a 17950. 18265 a 18267. 18396 a 18415. 18484 a 18493. 18621 a 18623. 18633 a 18642. 18649. 18650. 18682 a 18684. 18688 a 18727. 18961 a 19020. 19023 a 19112. 19197 a 19206. 19210 a 19281. 19534 a 19546. 19712 a 20500. 20859 a 20893. 20921 a 20936. 20957 a 20966. 21013 a 21026. 21227 a 21235.

Torino, il 26 marzo 1854.

Il consiglio d'amministrazione, in vista di alcune irregolarità occorse nella giustificazione del diritto di far parte dell'Assemblea Generale, fissata pel 31 corrente marzo, ha deliberato di aggiornarla alli 20 prossimo aprile, e si fa dovere di nuovamente invitare e diffidare coloro che a termini degli Statuti della Società intendano intervenire all'Assemblea Generale ch' essi debbono depositare, prima del 10 aprile prossimo, negli uffizii della Società i titoli delle loro Azioni, e riportarne il certificato da cui consti dell'effettivo e reale deposito dei titoli medesimi a mente dell'articolo 21 degli Statuti.

Torino, il 28 marzo 1854.

Libreria Vedova REVIGLIO e FIGLI, in Dora-Grossa, N. 15.

Pubblicazioni di F. Lemonnier di Firenze:

Novelle di Cesare Balbo, pubblicate per cura di G. STEFANI. 1 vol. in-16. L. 3 92.

Il Cortegiano, di B. CASTIGLIONE, pubblicato per cura del Conte BAUDI DI VESME. 1 vol. in-16°. L. 3 92.

Il Nuovo Testamento tradotto in lingua italiana da Monsignor A. MARTINI. 1 vol. in-16°, di pagine 848. L. 4.

POLVERE per preparare l'*Acqua Gazosa* coll'apparecchio BRIET.

10 centesimi la dose

Nella farmacia MAZZUCCHETTI via S. Francesco d'Assisi N. 13, dove preparasi pure l'acqua di fuoco per i Cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

PILULES DE BLANCHARD

A L'IODURE DE FER INALTÉRABLE

APPROUVÉES PAR L'ACADÉMIE DE MÉDECINE.

« Je pourrai ajouter que j'ai déjà prescrit avec avantage les « pilules selon la formule de M. Blanchard; que le but de la « parfaite conservation de l'iodure ferreux est complétement « atteint. Cet excellent médicament sera encore plus souvent « prescrit qu'il ne l'était avant. »

BOUCHARDAT, *Professeur à la Faculté de médecine de Paris.*

Tous les médecins, tous les ouvrages de médecine considèrent l'iodure de fer comme un excellent médicament qui participe des propriétés de l'IODE et du FER. Il convient surtout dans les affections chlorotiques, scrofuleuses et tuberculeuses *(pâles couleurs, humeurs froides, phthisie)*, la leucorrhée *(pertes blanches)*, l'aménorrhée *(menstruation nulle ou difficile, etc.)* il rend de grands services dans le traitement du *Rachitisme, des Exostoses, des Maladies cancéreuses.* Enfin, c'est un agent thérapeutique des plus énergiques pour modifier les constitutions lymphatiques, faibles ou débilitées.

N. B. — Comme preuve de pureté et d'authenticité de ces Pilules, exiger le *chachet d'argent réactif* et la signature de l'auteur apposée au bas d'une étiquette verte

Chez BLANCHARD, *pharmacien, rue de Seine*, 51, *à Paris, et dans toutes les pharmacies — Dépôt à Turin chez* M. MAZZUCHETTI, *pharmacien ; à Genes, chez* M. BRUZZA, *pharmacien.*

LA 126ᴬ LOTTERIA

DI FRANCOFORTE *sul Meno*

Stabilita sul fondamento il più solido e guarentita dal nostro Governo, divisa in sei classi, contiene 13,600 vincite, 20,000 biglietti gratuiti formati d'un capitale di fiorini 1,828,450 equivalente a 4,571,125 lire austriache.

I seguenti premii vengono tirati e pagati 14 giorni dopo l'estrazione:

1 premio	di L. 500,000	2	di L. 50,000	1	di L. 15,000	14	di L. 5,000
2 »	» 250,000	2	» 37,500	2	» 12,500	107	» 2,500
1 »	» 125,000	2	» 30,000	3	» 10,000	100	» 750
1 »	» 62,500	2	» 25,000	5	» 7,500	5,854	» 250

Tutti i numeri vengono tirati, e gl'interessati ricevono esattamente i bollettini delle estrazioni.

Indirizzarsi per aver delle azioni, valevoli per tutte le sei classi, alla Casa sottoscritta che ne fornirà: intiere 1/1 a lire austriache 225; 1/2 a 112 50; 1/3 a 75; 1/4 a 56 25; 1/8 a 28 12, contra rimesse in biglietti di banca o in cambiali su tutte le capitali dell'Europa.

L'estrazione della 1.a classe avrà luogo *irrevocabilmente* il 31 Maggio, 1 e 2 Giugno a. c.

E. LENHEIM, *Fahrgasse,* 105
Francoforte sul Meno.

Grande Fabbrica

DI CAPPELLI NAZIONALI

A SEI MESI DI PROVA

Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.

Casa in GENOVA, dirimpetto al Palazzo Ducale.

Presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi* e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

CASSA PATERNA di PARIGI

COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849 *e Decreto reale* 21 *agosto* 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO

Via di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

REGIO COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. **MELCHIORRE MONCAFI,**

Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 *soscrizioni per l'impegno di Fr.* 6,350,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151, *cent.* 44.
Franchi 5,300,507 *d' incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 104,595,086, *cent.* 72.
Franchi 48,274,582, *cent.* 72 *d' incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,300,186 *di rendita.*

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 10,131,659 *centesimi* 78.

Capitale di garanzia 4 Milioni

e Palazzo via de Ménars, N. 4, a Parigi.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:

DOTALI PER I FANCIULLI — GENERALI PER GLI ADULTI — CONTRO-ASSICURAZIONI — RENDITE VITALIZIE — PAGAMENTO DI CAPITALI IN CASO DI MORTE.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggior benefizio al confronto di tutte le altre Compagnie,* avendo estesa l'*Assicurazione Mutua* nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 70,600 Assicurati impegnati a pagare Fr. 105,000,000, dei quali 48 furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui è riconosciuta superiore ad ogni altra Compagnia di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli Assicurati e la divisione delle *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*. Così tutti i padri di famiglia assicurando i propri figli alla *Cassa Paterna*, li associano in concorsa con altri figli ugualmente di tenera età, mentrechè assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità e conseguentemente più limitati i benefizi.

L' *Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L' *Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 6 MILIONI d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero di rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e quest con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

I capitali degli *Assicurati sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

N. B. *A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all' Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione, come si rimetteranno le polizze d'Assicurazione senza che debbano recarsi espressamente a Torino.*

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via delle Finanze, N. 4, casa SEYSSEL, *rimpetto alle Scuole Tecniche.*

GRANDE ASSORTIMENTO DI TELERIE

all'ingrosso ed in dettaglio.

TELA puro filo per camicie,	rasi 40	L. 35		la pezza
» » forte	» 45	» 40		»
» » fina	» 40	» 50		»
» » fina	» 45	» 65		»
» d'OLANDA fina	» 45	» 80	a 150	»
» vera Courtrai,	» 45	» 50	a 75	»
» d'OLANDA per lenzuola alta rasi 1 1/2, rasi 66		» 88	a 120	»
» idem al raso . . .		» 120	a 140	»
» IRLANDESE, alta rasi 4 a 5 per lenzuola		» 4	a 10	il metro

FAZZOLETTI di tela puro	filo bianchi	L. 5	la dozzina
Idem	»	» 9-10-12	»
Idem	fini	» 15 a 18	»
Idem	tela battista	» 15 a 36	»
Idem	con bordo a colori	» 4 a 60	»
SERVIZIO DA TAVOLA,	per 12 persone	» 15 a 35	
Idem	per 24 persone	» 75	
CAMICIE DI FILO		» 6 a 8	

Trovasi pure un Assortimento in generi di mezza stagione.

Tip. C. CARBONE.